Modena. Nabucco postmoderno diretto da Zanetti

Di *Daniela Puggioni*
Creato il *31/10/2025 - 09:33*
Articolo di: Daniela Puggioni


[1]

Al **Teatro Comunale Pavarotti-Freni** di **Modena**, venerdì 24 ottobre, la prima di *Nabucco* di **Giuseppe Verdi** ha riscosso un acceso successo, il folto pubblico accorso ha applaudito a scena aperta e a fine spettacolo, i protagonisti sono stati lungamente acclamati, ma la regia di **Federico Grazzini** è stata vivacemente contestata. **Massimo Zanetti** ha diretto l' **Orchestra Filarmonica Italiana** e il **Coro Lirico di Modena**, ben preparato da **Giovanni Farina**. Il cast ha presentato nei ruoli principali: **Fabian Veloz**, Nabucco, **Marta Torbidoni**, Abigaille, **Riccardo Zanellato**, Zaccaria, e **Matteo Desole**, Ismaele. L'opera ha avuto due repliche il 25 e il 26 ottobre, questa recita è stata trasmessa in streaming [2], ancora disponibile su you tube.

Nabucco, nato con il titolo di *Nabucodonosor*, è un dramma lirico in quattro parti di **Temistocle Solera**, tratto dal dramma omonimo di **Anicète Bourgeois** e **Francis Cornue**, fu rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala il 9 marzo 1842 e fu il primo vero successo di **Verdi**, solo otto recite a fine stagione, ma poi alla ripresa autunnale stabilì il record di cinquantasette repliche Fu l'impresario **Merelli** ad insistere affinché mettesse in musica il libretto e per il compositore fu la rivincita dopo l'insuccesso di *Un giorno di Regno* e il dolore per la morte della moglie e dei due figli.

Nabucco non è un opera che **Verd**i scrisse con intenti risorgimentali, infatti reca la dedica, a S.A.I la Serenissima Arciduchessa Adelaide d'Austria, così come la successiva opera, *I Lombardi alla prima Crociata* è dedicata a Maria Luigia D'Austria, duchessa di Parma, di cui il musicista era suddito. I cori *Va', pensiero* , dal *Nabucco*, e *O Signore, dal tetto natio*, dai *Lombardi*, furono interpretati in senso risorgimentale dal pubblico del tempo.

Verdi fu accolto nei salotti aristocratici milanesi, in particolare quello della **contessa Maffei**, con cui iniziò a una lunga e profonda amicizia, fu la sua frequentazione che progressivamente sensibilizzò il giovane compositore, che aderì al movimento risorgimentale. L'opera con un contenuto veramente risorgimentale è ***La battaglia di Legnano*** che debuttò a Roma il 27 gennaio 1949, pochi giorni dopo le elezioni dei deputati all'Assemblea Costituente (21-22 gennaio), che proclamò ufficialmente la Repubblica Romana il 5 febbraio.

Tornando al *Nabucco* l'argomento, ispirato ad un celebre episodio biblico, non era consueto in quel momento ed ebbe come modello il *Moïse et Pharaon ou Le Passage de la Mer Rouge* di **Gioachino Rossini**, già circolante nella traduzione italiana di **Calisto Bassi**. **Verdi**, infatti, ebbe una sincera ammirazione per il grande pesarese e, alla sua morte, propose quella *Messa di Requiem*, che poi per diversi motivi non andò in porto.

Il soggetto è noto; **Nabucco** sconfigge gli ebrei e li deporta a Babilonia. Qui, durante l'assenza del sovrano, **Abigaille** approfitta del rinvenimento del documento, che prova che è una schiava adottata dal re e non sua figlia, e della corona, offertale dal Gran sacerdote di Belo che vuole opporla a **Fenena**, vera figlia di Nabucco, rea di essersi convertita all'ebraismo. Arriva inaspettatamente il re, che furioso si riprende la corona e si proclama dio. Un

fulmine gli strappa la corona facendolo diventare folle. Abigaille con l'inganno fa firmare a Nabucco, non solo la condanna a morte degli ebrei, ma anche quella di Fenena, a nulla servono le preghiere del re per salvare la figlia. Nabucco vede il corteo dei condannati e allora disperato prega il dio degli ebrei, riacquista la ragione e con i soldati rimasti fedeli, salva la figlia, benedice le sue nozze con **Ismaele** e libera gli ebrei.

Fin dall'inizio dell'opera si nota che, rispetto al modello del *Moïse*, la drammaturgia musicale è profondamente diversa, c'è una **trascinante concitazione e una originale capacità di sintesi** che permettono di rappresentare efficacemente i conflitti e gli stati d'animo dei personaggi.
Il coro in quest'opera è un vero e proprio personaggio, ha un peso nello svolgimento del dramma e un'attenzione musicale specifica, nella scena, che chiude la terza parte, il *Và pensiero*, che **Rossini** acutamente definì "*una grande aria cantata da soprani, contralti, tenori, bassi*", ne è un esempio celeberrimo, ed è conclusa dall'intervento pugnace di Zaccaria *Oh chi piange?* a cui si unisce il coro. Alla prima fu però bissato il coro *Immenso Jehova*, pagina di forte impatto drammatico.

L'introduzione all'aria *Vieni, o Levita!* è affidata ai sei violoncelli, un raffinato brano cameristico, ispirato probabilmente al brano di apertura dell' *Ouverture* del *Guillame Tell* rossiniano, che anticipa altre future introduzioni, come quella della celeberrima aria di Filippo II, *Ella giammai m'amò!* Nel *Nabucco* emergono già prepotentemente alcune caratteristiche che contraddistinguono il giovane **Verdi**, la stretta aderenza della musica alla drammaturgia, essenziale e incalzante, che si esprime attraverso le passioni conflittuali dei protagonisti.

Il coro è uno dei protagonisti fondamentali e il **Coro Lirico di Modena**, ben preparato da **Giovanni Farina**, ha ben sostenuto il suo ruolo, efficace nelle diverse funzioni drammatiche che gli affida **Verdi**, notevole il lungo, diafano, etereo *pianissimo* che ha concluso il *Và pensiero.* L'esecuzione musicale dell **'Orchestra Filarmonica Italiana** è stata uno dei punti di forza, il livello si è potuto apprezzare in quei brani in cui le singole parti o i gruppi strumentali sono in rilievo. Ha ben risposto alle indicazione della direzione di **Massimo Zanetti**, che ha voluto incentrare la sua visione interpretativa con tempi molto veloci e con un ritmo frenetico, vorticoso per mettere in rilievo l'incalzare dell'azione, ne hanno sofferto la cantabilità e il respiro della frase musicale.

Fabian Veloz ha sostenuto il ruolo del titolo, in quest'opera, in cui si delinea il baritono come voce prediletta del compositore. **Fabian Veloz** ha un bel timbro vocale e, anche se in alcuni momenti non è parso a suo agio, si è ben calato nella parte, come nell'inconsueto finale della seconda parte, in cui invece della stretta, Verdi creò l'*aria della follia*, un *andantino* sottovoce e cupo, un brano espressivo che ha un forte impatto drammatico e richiede grande capacità di interpretazione.

Marta Torbidoni, soprano, si è calata nel ruolo di Abigaille con sicura disinvoltura interpretativa e scenica, il personaggio è il prototipo di molte eroine verdiane, donne decise, passionali e volitive, che si pongono alla pari rispetto agli uomini e portano il loro agire fino alle estreme conseguenze. All'interprete è richiesta una ottima padronanza belcantista, necessaria soprattutto per le agilità di forza, che la **Torbidoni** possiede insieme a una emissione limpida, acuti squillanti, una dizione chiara ed espressiva e una vocalità morbida, che ha esibito nella scena che apre la seconda parte e nel finale.

La voce bronzea, dotata di gravi corposi e perentori, l'emissione sicura, l'esperienza interpretativa e la padronanza scenica di **Riccardo Zanellato** sono stati i punti di forza per rendere l'autorevolezza di Zaccaria. **Chiara Mogini** possiede una emissione limpida, una morbida e luminosa voce sopranile, che, ha saputo usare con sicurezza a per delineare Fenena. **Matteo Desole** è stato un efficace Ismaele, ha bel timbro tenorile e si è ben disimpegnato, **Laura Fortino** dotata di una squillante voce di soprano si è ben disimpegnata sia vocalmente che scenicamente come Anna, bene **Lorenzo Mazzucchelli** come Gran Sacerdote di Belo e **Saverio Pugliese** come Abdallo.

La regia di **Federico Grazzini** ha proposto il tema ricorrente degli **oppressi e degli oppressori**, i primi caratterizzati da costumi e colori che evocavano *Il quarto stato* di **Pellizza da Volpedo**, mentre i secondi erano in **uniformi nere**, che richiamavano un po' i nazisti, un po' le forze imperiali di *Guerre stellari*; altra citazione, la corona di Nabucco ricordava quella di **Sauron**, il signore degli anelli. Abigaille si impadroniva della corona non grazie a un fulmine ma di sua mano con una "*mazzata*" da lei data a Nabucco, mentre alla fine la conversione di Nabucco veniva celebrata con una luce dal "cielo". Niente di nuovo o di scandaloso: solo un *déjà-vu*.

Scroscianti applausi sono stati rivolti a tutti gli interpreti ma non al regista.
Pubblicato in: GN1 Anno XVIII 3 novembre 2025
//
Scheda**Titolo completo:**
Teatro Comunale Pavarotti-Freni [3]- Modena
Venerdì 24 ottobre 2025 - 20:00

Giuseppe Verdi
NABUCCO
Libretto di Temistocle Solera

Nabucco Fabian Veloz
Ismaele Matteo Desole
Zaccaria Riccardo Zanellato
Abigaille Marta Torbidoni
Il Gran Sacerdote di Belo Lorenzo Mazzucchelli
Fenena Chiara Mogini
Anna Laura Fortino
Abdallo Saverio Pugliese

Direttore Massimo Zanetti
Regia Federico Grazzini
Assistente alla regia Anna Laura Miszerak
Scene e costumi Anna Bonomelli
Assistente ai costumi Angelica Forni
Luci Giuseppe Di Iorio
Assistente alle luci Luca Asioli

Orchestra Filarmonica Italiana
Coro Lirico di Modena
Maestro del coro Giovanni Farina

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia
NUOVO ALLESTIMENTO
In coproduzione con OperaLombardia, Azienda Teatro del Giglio di Lucca

- Musica

URL originale: https://www.gothicnetwork.org/articoli/modena-nabucco-postmoderno-diretto-da-zanetti

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/nabucco-modena
[2] https://www.youtube.com/watch?v=zGL1B-BFTLk
[3] https://www.teatrocomunalemodena.it/